



ASSOCIAZIONE PER L'AUTOGESTIONE DEI SERVIZI E LA SOLIDARIETA' AUSER

AUSER PROVINCIALE DI PORDENONE APS

ASSEMBLEA DEI SOCI
ROVEREDO IN PIANO 30 APRILE 2018

Relazione

Cari amici,

eccoci qui per esaminare il risultato dell'esercizio 2017.

Come vi è noto il documento arriva all'attenzione dell'assemblea dell'associazione dopo che già il direttivo l'ha approvato. Ciò è avvenuto, sempre in questa sede, lo scorso 16 aprile e per questo per diversi di voi sarà un po' una ripetizione di quanto ci siamo già detti pochi giorni fa, ma così vuole il nostro statuto e così bisogna fare.

Come avete sicuramente notato l'assemblea è convocata in forma congiunta tra Auser volontariato e Auser APS. In questa relazione, se siete d'accordo, tratterò congiuntamente entrambi i bilanci, così come poi potremo discuterne altrettanto congiuntamente. Resta, ovviamente, che la votazione avverrà singolarmente e che ciascuno voterà il bilancio secondo l'organismo di appartenenza.

Questo anche perché, una volta visti gli aspetti tecnico contabili, i temi sui quali vorrei fermare la vostra attenzione riguardano la nostra associazione nel suo complesso e quindi le riflessioni possono ben essere comuni.

Procederei quindi con l'illustrazione dei bilanci, dall'esame dei quali deriva anche la lettura delle attività svolte, ma, esaurita questa parte, vorrei spendere un po' di tempo per parlare di alcune novità che ci interessano direttamente, in particolare le questioni legate all'attuazione del nuovo codice del terzo settore e l'entrata in vigore del regolamento europeo sulla privacy e poi per una riflessione sullo stato della nostra organizzazione .

Andiamo dunque per ordine:

VOLONTARIATO

Inizio dandovi conto del risultato dell'esercizio 2017 dell'associazione di volontariato.

Questa parte rappresenta la nostra storia. Infatti l'associazione per la Promozione Sociale è nata a fine 2016 e ha svolto attività solo nel 2017.

In quest'ultima abbiamo fatto confluire le attività direttamente rivolte ai soci, mentre nell'area del volontariato confluiscono tutte le attività che svolgiamo in rapporto con le istituzioni locali e che sono rivolte all'universalità degli utenti potenziali.

L'area del volontariato è quindi quella a cui abbiamo riferito le nostre attività più rilevanti quali il "Filo d'Argento" o quella dei nonni vigile o ancora quelle di assistenza e animazione in case di riposo o in luoghi di cura.

Storicamente l'area del volontariato ha maturato quindi una sua capitalizzazione ed un conto economico che si è attestato su livelli significativi.

Ciò anche in relazione alla partite che il provinciale gestisce per conto delle affiliate e che poi le affiliate compensano.

Per chiarezza e semplicità vi do lettura della relazione integrativa nella quale sono illustrate le poste più importanti e sono espressi alcuni commenti.

(lettura nota integrativa volontariato)

In conclusione, come avete potuto vedere, abbiamo recuperato rispetto al risultato dello scorso anno e possiamo ricostituire, seppure in parte, il patrimonio che abbiamo perso nell'ultimo triennio. Ma il risultato è stato frutto di poste straordinarie, legate al funzionamento alterno della erogazione dei contributi da parte degli enti.

Mi pare di poter affermare che andiamo verso una regolarizzazione, ma non è ancora chiara la capacità di generare con continuità negli anni futuri bilanci in equilibrio.

Bisogna altresì rilevare che è abbastanza discutibile rilevare un fondo accantonato pari a 62.177,33 Euro per interventi sul parco mezzi. Sto per proporre che questo fondo sia integrato per 17.624,89 Euro attestandosi a complessivi euro 79.802,22, ma con lo scopo di effettuare interventi significativi:

- la sostituzione del Citroen Jumpy del 2002 che è fermo per necessità di una importante manutenzione;
- l'acquisto di un mezzo attrezzato per il trasporto di carrozzine.

In una prossima riunione del direttivo valuteremo proposte concrete per attuare questo indirizzo. Si tratta di assumere costi per complessivi circa 50.000 Euro che produrranno un impatto di costo per ammortamento sui bilanci annuali pari a circa 12.500 Euro annui. E' un impegno importante che comunque rimane garantito dal residuo del fondo automezzi e dal fondo di dotazione pari complessivamente ad Euro 82.808,28, al netto dell'intervento di spesa (circa 50.000 Euro) e comprensivo della proposta di incremento del fondo di dotazione di 10.000 euro, che formulerò qui di seguito.

Naturalmente questa nuova dotazione sarà a disposizione di tutte le affiliate ed i gruppi di volontari che ne avranno necessità per lo svolgimento dei loro programmi.

Questo perché la nostra mission non è quella di accumulare risorse e mostrare uno stato patrimoniale sempre più importante ma quella di mettere a disposizione della comunità le risorse che, con le nostre attività, riusciamo a mettere insieme.

Per concludere propongo all'assemblea di portare il risultato dell'esercizio, pari a 27.624 per 10.000, Euro a patrimonio e per la differenza (17.624 Euro) ad incremento del fondo per l'acquisto di automezzi che, così aumentato, si fissa ad Euro 79.802,22, mentre il fondo di dotazione si fissa ad Euro 35.381,17.

PROMOZIONE SOCIALE

Passiamo ora all'area Promozione sociale.

Come già ho anticipato questa area è quella in cui confluiscono le attività che svolgiamo a favore dei nostri associati. Si tratta sostanzialmente di due attività: la festa del tesseramento e la ginnastica.

Anche qui darò lettura della nota integrativa contenente spiegazioni e valutazioni.

(lettura nota integrativa APS)

In ultima analisi, come si vede, confluiscono in questa attività, sostanzialmente, la festa del tesseramento e le attività di ginnastica.

Su queste ultime, come ricorderete, mi ero riproposto di procedere ad una verifica del rapporto costi/ricavi.

Ebbene, poiché si registra uno scostamento negativo di oltre 4.000 Euro, occorre assumere un orientamento:

- decidere di continuare così, finanziando con risorse dell'associazione (almeno fin che ci saranno) questo sbilancio, in considerazione del valore sociale che queste attività rappresentano;
- rivedere i modi, le forme e l'entità dei contributi da richiedere a i soci in maniera tale da ridurre o azzerare questo sbilancio.

Voglio ricordare che anche in questo caso le iniziative rientrano nell'autonomia delle affiliate (impropriamente del provinciale per le realtà non statutariamente autonome) e che per mera semplificazione delle incombenze amministrative è il provinciale che fa i contratti con Randstadt per l'assunzione degli insegnanti e che paga le relative fatture. Ma evidentemente il provinciale non può essere solo un pagatore a piè di lista: le decisioni debbono necessariamente essere assunte dal direttivo ed il rapporto con le affiliate va regolato in forma trasparente.

Infine una riflessione di carattere più generale.

Su questo tema, anche alla luce delle precisazioni e parziali novità contenute nel codice del terzo settore, occorre che apriamo una adeguata valutazione.

Abbiamo seguito le indicazioni del nazionale e del regionale e costituito questa ulteriore realtà associativa. A ben vedere, soprattutto guardando gli statuti,

l'operazione non è particolarmente giustificata. Il presupposto per procedere alla costituzione di una associazione con le caratteristiche della Associazione di promozione sociale è stato quello del ruolo di coordinamento e supervisione della attività delle affiliate alcune delle quali erano inserite in tale contesto.

In realtà gli statuti del provinciale e delle affiliate non prevedono né in forma attiva né in quella passiva l'esercizio di tali attività.

Per cui l'operazione è stata solamente di risposta burocratica ad una esigenza solamente teorica. Inutile dire che ha aggravato di pesi amministrativi e gestionali l'attività.

Premesso ciò, penso che si debba evidentemente ripensare il tutto, anche in relazione alla situazione di affiliate APS che potrebbero non avere bilanci coerenti, intendendo per tali quelli in cui l'esercizio di attività che per comodità definisco di miscita (che hanno caratteristica commerciale) risultano, per effetto delle appostazioni a bilancio, prevalenti rispetto alla attività non commerciali.

Qui per salvare e proiettare nel tempo futuro il patrimonio di attività e di relazioni che siamo stati capaci di porre in essere occorrerà trovare in necessari correttivi, magari anche quello di inserire queste attività di miscita nell'ambito di un più grande bacino di attività, che derivi dalla aggregazione di più realtà e nel quale la proporzione possa riformularsi in senso favorevole alla prevalenza delle attività non commerciali.

Più avanti affronterò l'argomento dello stato dell'organizzazione e, in quell'ambito, potremo approfondire ulteriormente questo argomento.

Propongo quindi alla votazione dei membri dell'Assemblea dell'ASSOCIAZIONE PER L'AUTOGESTIONE DEI SERVIZI E LA SOLIDARIETA' AUSER (ODV) il risultato dell'esercizio 2017.

In cartella avete trovato i relativi documenti, costituiti da:

- STATO PATRIMONIALE
- CONTO ECONOMICO
- NOTA INTEGRATIVA

e questi sottopongo alla vostra votazione .

Propongo anche alla votazione dei membri dell'Assemblea dell'associazione AUSER PROVINCIALE DI PORDENONE APS) il risultato dell'esercizio 2017.

Anche per questa parte, in cartella avete trovato i relativi documenti, costituiti da:

- STATO PATRIMONIALE
- CONTO ECONOMICO
- NOTA INTEGRATIVA

e questi sottopongo alla vostra votazione .

Insieme ai documenti contabili sopra ricordati è posta ai voti, naturalmente anche la presente relazione

Vi chiedo ancora un po' di attenzione.

Vorrei, rapidamente soffermarmi su temi che ho annunciato nel corso di questa relazione e che sono i seguenti:

- Riflessi dell'entrata in vigore del codice del terzo settore;

- Entrata in vigore del regolamento europeo sulla privacy,
- Stato dell'organizzazione.

... e non sono banalità !

a) Riflessi dell'entrata in vigore del codice del terzo settore

Ne abbiamo molto parlato e non voglio tediarvi. Ma alcuni di noi sono reduci di un incontro, che io definisco importante e al quale avrei voluto vedere una presenza più numerosa, a San Giorgio di Nogaro, giovedì scorso.

Mi fermo solo su alcune cose che mi paiono particolarmente significative:

La prima: siamo stati sollecitati in maniera importante a riflettere che l'essere Associazioni ODV o APS non è un fatto che ha una sua logica continuità perché è già storia, ma che già oggi è necessaria la corrispondenza tra la classificazione dell'Associazione con le sue definizioni statutarie con le effettive attività e che questa corrispondenza sia dimostrabile attraverso le cifre iscritte al bilancio: condizione questa che garantisce di poter continuare ad essere associazione e di fruire delle norme civilistiche e fiscali previste per la particolarità di questi soggetti. E quindi si rende necessario un esame oggettivo di cosa facciamo e di cosa rappresenta il nostro bilancio.

E' inutile ricordare che, a questo fine, gli adempimenti statutari (assemblea e approvazione del bilancio in primis) sono elementi fondamentali e NON DEROGABILI.

La seconda : alla luce della nuova normativa non sono possibili attività in rapporto con le pubbliche amministrazioni se non a seguito di procedure di concertazione – coprogettazione con le amministrazioni stesse e della conseguente stipula di convenzioni. Condizione essenziale per poter essere ammessi ai percorsi di coprogettazione – concertazione è l'iscrizione al Registro Unico Nazionale (al momento registro Regionale): cioè chi non ha l'iscrizione non può avere in nessun caso titolo a definire percorsi convenzionali con le istituzioni pubbliche e a ricevere dalle medesime contributi.

La terza: nell'ambito delle convenzioni è ammesso solo ed esclusivamente il rimborso delle spese, che devono essere documentate. Cioè, per spiegarmi meglio, non è che si possa pensare di fare attivo di bilancio grazie a contributi delle istituzioni: **tanto spendiamo effettivamente e tanto possiamo vederci riconosciuto** documentando la spesa effettiva.

Il nostro risultato di bilancio potrà essere attivo al di là delle convenzioni solo e grazie ai nostri metodi di autofinanziamento cioè: tesseramento, erogazioni liberali (Offerte) che i nostri soci ritengono di assegnarci e cinque per mille.

Stiamo bene attenti perché queste cose le dobbiamo mettere in conto: non ci sarà funzionario pubblico che derogherà da queste norme perché sarebbe solo su sua diretta responsabilità.

b) Entrata in vigore del regolamento europeo sulla privacy

Non voglio diffondermi a lungo su questo tema. L'informazione è che dal 15 maggio entra in vigore il nuovo regolamento europeo sulla privacy.

Cosa cambia ? per noi sostanzialmente poco. I principi rimangono i medesimi, c'è un pesante aggravio delle sanzioni che in alcuni casi hanno anche rilevanza penale.

Mi limito a dire solo che:

- I dati personali sono tutti i dati che attengono ad una persona individuata, cioè dal nome e cognome ad ogni altro dato. Di questi dati, i più delicati sono, naturalmente, quelli definiti "sensibili" e sono quelli che riguardano l'essenza intima di una persona, i suoi orientamenti politici, sessuali, religiosi, la sua salute e così via.
- I dati sono un patrimonio della persona e quando noi per le ragioni della nostra attività ne veniamo in possesso dobbiamo essere GELOSI CUSTODI di questo patrimonio e dobbiamo salvaguardarli in ogni circostanza con le attenzioni che si dedicano ad una cosa preziosa che ci è affidata;
- Né terrorismo, né sottovalutazione: tanto buon senso e tanta attenzione.

Credo che sarà opportuno, magari prima dell'autunno, una sessione di studio e di riflessione con l'aiuto di qualche esperto, che veda coinvolti tutti noi per tranquillizzarci da un lato e per darci le linee essenziali di comportamento.

Intanto voglio semplicemente ancora dire che non si tratta di un "affare" burocratico! Quando si fa firmare (dalla tessera e oltre) il documento di consenso al trattamento, dovremo essere in grado di dare un'informazione molto chiara e trasparente circa l'uso di quei dati ed i soggetti che ne potrebbero entrare in possesso per effetto del trattamento da parte nostra.

c) Stato dell'organizzazione.

Il trascorso 2017 è stato anno congressuale.

Gli organi eletti guideranno l'Associazione fino al prossimo 2021 e su di essi grava la responsabilità di svolgere un ruolo attivo per cogliere lo stato dell'organizzazione, verificarne l'efficacia e soprattutto provarne la resistenza al fine di assicurarne la continuità.

Pare necessario consegnare al congresso 2021 un'Associazione che attraverso il rinnovamento organizzativo sia in condizione di gestire le nuove esigenze che si prospettano non solo perché cambia il mondo al quale si rivolgono le nostre attività di volontariato e di promozione sociale ma perché cambia il quadro di riferimento della nostra stessa organizzazione, sia per fattori interni (composizione della nostra base di volontari e del quadro dirigente) sia per fattori esterni (nuovo assetto della legislazione). Queste riflessioni sono svolte traguardando l'interno dell'associazione e lasciando ad altra occasione l'analisi e lo studio della evoluzione sociale ed antropologica delle nostre comunità, che pure – a dir il vero – restano fattori di reale rilievo. Assumiamo soltanto il fatto che l'allungamento della aspettativa di vita delle nostre popolazioni (e il Friuli Venezia Giulia si pone ai vertici della classifica tra le regioni italiane) pone sempre più al centro la **mission** che storicamente si è data la nostra associazione e alla quale la nostra associazione non può che rimanere fedele. Valorizzare la risorsa costituita dalla popolazione non più impegnata nel lavoro "produttivo" (e non solo di questa ma anche da chiunque, disponendone, abbia volontà di dedicare una parte del proprio tempo alla solidarietà) perché diventi strumento di promozione di parità sociale soprattutto per coloro che si trovano un condizione o a rischio di

fragilità o di emarginazione, è un impegno che si manifesta come sempre più attuale.

Valorizzare queste risorse significa essere in grado di inserirle in un disegno più ampio, mettere a disposizione progetti e strumenti, dialogare con i soggetti pubblici cui competono le politiche sociali, gestire dal punto di vista tecnico-amministrativo l'associazione; significa insomma saper creare, e mantenere nel tempo, da un lato un quadro di riferimento organizzativo e di relazioni nel quale i volontari si possano trovare agevolmente a svolgere le proprie attività e che, dall'altro lato, possa garantire la correttezza degli adempimenti previsti dalla normativa.

In ultima analisi, gestire a livello dirigenziale un'associazione comporta oggi il possesso di competenze e l'assunzione di responsabilità: non basta la buona volontà ma occorre anche essere professionali. Ciò è venuto ad assumere una valenza ancor più rilevante dopo l'entrata in vigore del codice del terzo settore.

la situazione

a) Articolazione provinciale di Auser a Pordenone

Nel territorio pordenonese AUSER è articolata come di seguito illustrato:

- AUSER PROVINCIALE PORDENONE VOLONTARIATO
 - o Gruppo volontari Aviano
 - o Gruppo volontari Fontanafredda
 - o Gruppo volontari Maniago
 - o Gruppo volontari Brugnera

- AUSER PROVINCIALE PORDENONE APS
- AUSER ALTO LIVENZA – SACILE
- AUSER CANEVA
- AUSER BUDOIA
- AUSER POLCENIGO
- AUSER ROVEREDO
- AUSER MONTEREALE
- AUSER FABIANO GRIZZO – PORDENONE
- AUSER ZOPPOLA
- AUSER SPILIMBERGO

Sono complessivamente 11 soggetti associativi, titolari di codice fiscale, non iscritti, tranne Roveredo ed AUSER PROVINCIALE PORDENONE VOLONTARIATO, al registro regionale delle associazioni

A norma dei singoli statuti ciascuno di questi soggetti opera in totale autonomia rispetto alle articolazioni verticali Auser sopraordinate, è governato da un consiglio direttivo, ha un presidente – legale rappresentante e deve gestire scritture amministrative e contabili coerenti con i disposti normativi.

Ciascuno dei soggetti sopra indicati mantiene relazioni con gli enti locali di riferimento, può essere destinatario di contributi da parte delle medesime e, fatta eccezione per la gestione delle quote di ripartizione dell'importo tessera, può statutariamente agire in totale autonomia rispetto alle articolazioni Auser territorialmente sopra ordinate.

Né paiono utili (o sufficienti) a porre limitazioni all'autonomia statutaria, rispetto alle AUSER territorialmente sovraordinate, di ciascuno dei

soggetti i richiami relativi all' "affiliazione" presenti ai commi 1 e 2 dell'art. 3 e i contenuti del comma 1 dell'art. 16 dello statuto "tipo" adottato da tutte le articolazioni autonome sopra ricordate.

- b) Diventa sempre più difficile mantenere il quadro dirigente delle affiliate. L'individuazione ed il mantenimento dei presidenti locali si scontra con la sempre più diffusa percezione della difficoltà e dell'impegno che comportano gli adempimenti che si rendono necessari e della responsabilità che ricade sul presidente - legale rappresentante.

L'attuale quadro:

- rende arduo il raggiungimento dell'obiettivo dell'utilizzo generale dell'Applicativo Unico e rende problematica la diffusione della cultura e delle attenzioni necessarie a fronte delle norme in materia di tutela della privacy (di recente innovazione) e delle norme ed obblighi introdotti con il Codice del terzo settore;
- In alcuni casi non garantisce neppure lo svolgimento dei normali adempimenti obbligatori per ogni associazione;

Il ricambio, nei casi in cui si è reso necessario, è risultato impossibile e si sono adottate situazioni di proroga a tempo dell'impegno dei presidenti in carica; il problema è perciò destinato a riproporsi a breve.

- c) Iscrizione ai registri regionale e poi nazionale

Il Codice del terzo settore pone **l'iscrizione al Registro Unico Nazionale** (per ora al registro regionale) **quale condizione necessaria per ogni rapporto convenzionale/di contribuzione con gli enti pubblici.** Nel caso di questo territorio, con la situazione del quadro dirigente sopra ricordata, per garantire agibilità nella relazione con le istituzioni pubbliche, occorrerebbe procedere all'iscrizione di tutti i soggetti che non sono iscritti, cioè la quasi totalità di quelli presenti nel territorio.

- d) Riferimenti istituzionali

Le istituzioni che costituiscono il nostro naturale riferimento (ad eccezione della ASS), dopo la riforma delle autonomie locali, hanno superato la dimensione del Comune (peraltro già a suo tempo superata dopo la costituzione degli Ambiti socio assistenziali) per assumere quella dell'area più vasta delle UTI (peraltro in molte parti ancora *in fieri* o "in confusione"). E' diventato più complesso individuare l'interlocutore ed è diventata più complessa l'interlocuzione.

Siamo quindi di fronte ad una significativa difficoltà: la struttura provinciale in alcuni casi sovviene e sostiene le attività delle ALA, co-firma convenzioni e predispone documenti ed atti; in altri osserva meramente quanto fa, nella propria autonomia, l'affiliata locale. L'attività di "moral suasion" rispetto agli adempimenti ed alle attività che le innovazioni normative e le stesse innovazioni organizzative di Auser si scontra con oggettive impossibilità di darvi corso per la situazione delle dirigenze delle affiliate locali o per l'esercizio dell'autonomia di cui sopra.

Né pare opportuno né praticabile immaginare interventi cogenti di una qualche natura.

Quali ipotesi?

Deve essere ricordato che l'articolazione territoriale in Nazionale – Regionale – Provinciale e Locale è espressamente prevista dallo Statuto di

AUSER Nazionale. Sono evidenti le finalità di tale impostazione: da una parte coesione dell'intera organizzazione in tutto il territorio nazionale intorno alle finalità ed alle caratteristiche fondanti e condivisione nell'intera organizzazione dei principi etici, dall'altra il massimo coinvolgimento degli associati e dei volontari nel territorio, la possibilità di costruire con l'uso corretto dell'autonomia statutaria "abiti su misura" in ciascuna realtà locale, affidando alle istanze territoriali funzioni di raccordo, di coordinamento e di sostegno alle realtà locali.

Il disegno è certamente condivisibile ed è ancor più attuale oggi, nel momento in cui si manifestano difficoltà nell'adesione di nuovi soci e soprattutto di nuovi soci volontari attivi.

Pensiamo quindi che sia necessario conciliare, in un processo riorganizzativo, il mantenimento del ruolo delle affiliate locali rispetto al territorio in cui sono insediate e contemporaneamente di accentrare a livello territoriale le funzioni e le responsabilità di natura amministrativa.

Con la necessaria gradualità, potrebbero essere incorporate nell'Associazione Provinciale le ALA non in condizione di gestire il processo di rinnovamento del gruppo dirigente: attraverso questo percorso esse non avrebbero più personalità giuridica (quindi no codice fiscale, no organi, no bilanci, no adempimenti) ma manterrebbero una struttura di gruppo organizzato, con relativo ruolo di coordinamento, impegnata sul territorio per la individuazione dei bisogni locali, per la progettazione e lo svolgimento delle attività e per le relazioni istituzionali locali in relazione diretta con il Provinciale.

Alla struttura provinciale (che peraltro già gode dell'iscrizione al registro regionale) competerebbe la sottoscrizione delle convenzioni e l'attribuzione dei contributi.

Nel bilancio provinciale dovrebbero essere definite le risorse per lo svolgimento delle attività ed il funzionamento dei gruppi.

Al termine del processo, la struttura provinciale si configurerebbe come associazione di persone, e cioè di tutti i soci della provincia, i quali continuerebbero ad operare nei diversi gruppi (che sarebbero privi di autonomia giuridica) ed assumerebbe sostanzialmente il ruolo di "federatore" di tutti i gruppi ed il bilancio della medesima costituirebbe una sorta di "consolidato" delle attività e passività dei singoli gruppi organizzati.

La struttura provinciale potrebbe/dovrebbe rafforzarsi divenendo un vero e proprio centro di servizi per i gruppi locali.

Il risultato potrebbe essere:

- l'eliminazione di una quantità di adempimenti,
- la garanzia che tutta l'attività operativa e contabile sia contenuta nel database costituito dall'Applicativo Unico,
- la garanzia di comportamenti omogenei in materia amministrativa e fiscale,
- la maggior facilità di individuare la dirigenza dei gruppi in quanto questa funzione sarebbe liberata da responsabilità amministrativa diretta e assumerebbe compiti puramente organizzativi.

Conclusioni:

Quanto alla ipotesi riorganizzativa, deve essere chiaro che la medesima parte

dalla constatazione delle criticità sopra esposte, criticità che abbiamo rilevato e contro le quali combattiamo quasi quotidianamente.

Non ci pare giusto rassegnarci ad una progressiva liquefazione del sistema ci pare invece opportuno creare punti di forza dotati di capacità professionale e politica intorno ai quali, con modalità nuove, possano aggregarsi il più possibile il meglio della nostra organizzazione già conosciuta ed il nuovo che dobbiamo imparare ad individuare se vogliamo – e lo vogliamo – che una esperienza della qualità e quantità di quella di AUSER, non vada dispersa soprattutto ora che – anche grazie alle nuove norme sul terzo settore – la partecipazione del volontariato alla costruzione ed alla garanzia dei diritti delle persone non è più solo riconoscimento ma diventa strumento essenziale in un ruolo di sussidiarietà che, unico, può mantenere l'attuale grado di risposta ai bisogni sociali e forse anche, tendere al suo miglioramento.

ASSOCIAZIONE PER L'AUTOGESTIONE DEI SERVIZI E LA SOLIDARIETA' AUSER
Bernardo Ambrosio - Preesidente

AUSER PROVINCIALE DI PORDENONE APS
Bernardo Ambrosio - Presidente